



Riva del Garda

«Ciclovía e aliscafi per i pendolari»

Il sindaco di Limone: «Due necessità imprescindibili per tutto il Garda»

L'affondo

Franceschino Risatti spinge per la realizzazione dell'opera e difende la sua posizione e quella della sindaca Santi «Comuni più compatti»

di **Leonardo Omezzoli**

RIVA «La ciclovía del Garda è un'opera strategica sulla quale si deve puntare superando quelle criticità che ci possono essere e che possono trovare soluzioni progettuali alternative specifiche per quei singoli tratti pericolosi. E non solo, aggiungo che strategico dovrà essere sempre di più il collegamento lacuale che deve concentrarsi sui pendolari, che sia veloce e regolare tutto l'anno. In questo modo toglieremmo circa il 30% del traffico dalla gardesana. Tutti i Comuni e le regioni devono marciare in questa direzione. Lo dico da più di 20 anni». Nessun dubbio, quindi, per il sindaco di Limone, Franceschino Risatti, che a poche settimane dalla sua rielezione per il quarto mandato da sindaco della cittadina bresciana, difende a spada tratta l'opera



La ciclovía Un rendering di una possibile soluzione di tratto a sbalzo

intercomunale sostenendo a pieno titolo la posizione della sindaca di Riva del Garda, Cristina Santi. «Mai tornerai indietro - sentenzia Risatti - e mai penserei di fermare l'intera opera. Laddove ci sono delle criticità - spiega il sindaco -, penso alla zona montana nei pressi di Tremosine, dobbiamo spingere per un tunnel o per un percorso alternativo. È possibile e va fatto. Sono tratti contenuti di 3 o 4 chilometri». Risatti ha sottolineato la consapevolezza di una montagna che in alcuni punti è fragile, ma ha anche spiegato come la realizzazione della Ciclovía permetta di sistemare il

versante dalle situazioni più problematiche. «A Limone - continua il sindaco - con il tratto ciclabile che è stato realizzato abbiamo sistemato il versante montano mettendolo in sicurezza. Da allora non si sono verificati distacchi in quella zona. La ciclovía ci aiuterà a mitigare il rischio di distacchi che sappiamo non potrà mai essere nullo». E gli eventi franosi che si sono verificati negli ultimi mesi sulla Gardesana ne sono una conferma. Proprio lunedì mattina a Salò a causa del maltempo che si è abbattuto nel Bresciano si è staccata una nuova frana. La Gardesana, Sp45 bis, è stata



Il sindaco Franceschino Risatti

chiusa nel tratto che corre tra il bivio con via di Seminario e quello con la strada che porta alla frazione di Renzano. Sulle interruzioni di viabilità che colpiscono tutto il versante Risatti ha le idee ben piantate. «Abbiamo il lago e quella è una via di comunicazione da valorizzare sempre di più, ma serve un'unione di intenti forte tra Regioni - spiega Risatti -. Sono 20 anni che insisto per puntare su un collegamento veloce via acqua che consenta di collegare le principali città del lago occidentale, da Salò a Riva del Garda passando per Limone da modulare sulle necessità dei

pendolari. Tutte le mattine - continua il sindaco di Limone - parte una corriera con 83 alunni diretti ai plessi scolastici di Riva. Non sarebbe meglio che questi insieme alle decine di pendolari avessero un mezzo a prova di chiusura di Gardesana per muoversi tra casa e lavoro o casa scuola? Non capisco perché non si riesca a sollecitare Navigarda con queste richieste, perché ci deve essere una visione comune». Non un'idea campata in aria, ma un progetto con tanto di analisi al seguito. «Siccome ne parlo fin dai tempi della mia presidenza a Garda Lombardo (Apt) abbiamo constatato che un sistema di trasporto di questo tipo, che sia adeguato ai pendolari e che sia attivo per tutto l'anno e non solo l'estate, aiuterebbe a togliere almeno il 30% di traffico di veicoli dalla Gardesana». Cosa ne sta impedendo il solo dibattito? A detta di Risatti una frammentazione di vedute tra primi cittadini. «Serve - chiosa il sindaco bresciano - una maggiore compattezza tra sindaci che a oggi manca. Lo si vede anche con la ciclovía. Ribadisco quest'opera non crea alcun danno ambientale, è strategica per tutto il lago, aiuta a pulire e tenere pulita la montagna più fragile e, ove vi sono situazioni pericolose, la soluzione si può e si deve trovare».